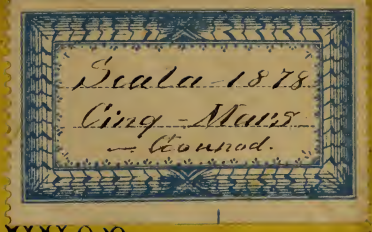

2776

CARLO GOUNOD

Cinq - Mars

DRAMMA LIRICO

IN QUATTRO ATTI E CINQUE QUADRI

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DITTA F. LUCCA

25524.

CINQ-MARS

DRAMMA LIRICO

IN QUATTRO ATTI E CINQUE QUADRI

parole di

P. POIRSON E L. GALLET

musica di

CARLO GOUNOD

TEATRO ALLA SCALA

Carnevale-Quaresima 1877-78

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA

11-77-4

DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA
E RIPRODUZIONE RISERVATI.

PERSONAGGI		ATTORI
ENRICO D'EFFIAT, marchese di Cinq-Mars	Sig.	*SANI GIOVANNI*
IL CONSIGLIERE DE THOU . . .	Sig.	*FAENTINI GALASSI ANT.*
IL PADRE GIUSEPPE	Sig.	*MAINI ORMANDO*
IL VISCONTE DI FONTRAILLES .	Sig.	*VIGANOTTI IGNAZIO*
IL RE	Sig.	*MARCASSA ETTORE*
L'AMBASCIATORE DEL RE DI POLONIA	Sig.	*BERTOCCHI ARGIMIRO*
IL CANCELLIERE	Sig.	
MONTMORT.	Sig.	*BERTOCCHI ARGIMIRO*
DE MONTRÉSOR	Sig.	*BONORA ANTONIO*
DE BRIENNE	Sig.	*MORETTI CARLO*
MONTGLAT	Sig.	*Non parla.*
EUSTACHIO	Sig.	*MORETTI CARLO*
LA PRINCIPESSA MARIA DI GONZAGA	Sig.ª	*FOSSA AMALIA*
MARION DELORME	Sig.ª	*LOBRÒ GIULIA*
NINON DE L'ENCLOS	Sig.ª	*CAPPELLI FERNANDA*

Gentiluomini — Dame,
Bracchieri, — Paggi, — Popolo, — Soldati ecc. ecc.

L'azione ha luogo negli ultimi anni del regno di Luigi XIII.

ATTO PRIMO

Quadro Primo.

Sala nel castello della Marescialla d'Effiat madre di Cinq-Mars, che dà sul parco. Porta vetrata nel fondo, da cui si scorge il parco, al quale si discende da un'ampia gradinata. A sinistra, due usci. – A diritta, verso il fondo, una grande serra da fiori, che prospetta il parco. Mobilio antico. Tavolo pieno di libri, gran seggiolone presso al tavolo. – Tramonto di una sera d'estate.

SCENA PRIMA.

Maria, De Thou, Cinq-Mars, Montmort, Montrésor. De Brienne, Montglat.
Gentiluomini, Dame e Valletti.

All'alzarsi della tela, tutti i personaggi sono in iscena, disposti a crocchi e in atto di discorsi famigliari. Montmort, Montrésor, De Brienne, Signori realisti e Signori cardinalisti stanno intorno a Cinq-Mars.

CORO
(*circondando Cinq-Mars, in due gruppi*)

I.

Alla corte apparirai;
Se a me credi, o cavalier,
Non devi aver
Che un sol signore, il cardinal!

II.

Non mai!
Un sol signore, il re!
Impugna ei sol – la patria lancia!...

I.

Ma Richelieu – lo scettro ha in man!...

II.

Ei ruinar – saprà la Francia!...

I.

Il cardinal – non è un tiran!...

TUTTI (*unimandosi*)

Signori! un guanto – è sulla guancia!

CINQ-MARS

(*interponendosi, con accento di leggero motteggio*)

Signor', porgete ascolto a me! Nel vero
È quivi ognun... Chi il nega?
Un gran ministro – è il cardinale,
E re Luigi – è un gran sovran!
E con zelo leale – entrambi io vo' servire...

CORO

Ma pur... è il cardinale – che or or ti fa partire.

CINQ-MARS

Sì! mi vuol presso al re... Con ciò mi pare
La disputa esaurita –

CORO

E quando partirai?

CINQ-MARS

Attendo un messager – e, sin d'oggi, son pronto
A mettermi in cammin...

MARIA (*fra sè*)

Partir!... oh ciel!...

CINQ-MARS (*come sopra*)

Maria! – Ahimè! nel mio pensier,
Se leggere potesse quanto io l'amo!

(*mentre Maria, le Dame e De Thou risalgono la scena e una parte dei personaggi si disperde nei giardini, il coro circonda nuovamente Cinq-Mars*)

CORO

Al mio primo parer – ti devi conformar,
Se ti preme piacer, – se in alto vuoi montar.

I. *e* II.

Alla corte apparirai;
Se a me credi, o cavalier,
Non devi aver
Che un sol signor....

I.

Il cardinale!

II.

Il re!

(*Si allontanano, discutendo, e scompaiono nel parco. Cinq-Mars, pensieroso, ha seguito collo sguardo Maria che si allontana. De Thou torna verso di lui, lo contempla un istante, poi dolcemente lo accosta*)

SCENA SECONDA.

Cinq-Mars, De Thou.

DE THOU

Enrico, il guardo tuo – si componeva al riso...
Felice io ti credeva – e sol ora il sospir
Mi sembrò del tuo seno – il guardo tuo tradir!
Il tuo cruccio qual è? –

CINQ-MARS

È pena incerta e vaga...
Più non dir!

DE THOU

Più non dir? – il vero io svelerò...
L'amor tuo divinai – per Maria di Gonzaga!
(*prendendogli affettuosamente la mano*)
Io vo' col dolce dritto - ond'io ti son fratel,
Nel petto tuo sanar - questa inutile piaga...

CINQ-MARS

Ebben! sì, l'amo, ahimè!
L'amo d'un folle amor, ma niun potè
Penetrarne il mister!
Io partirò pur or, – portando in cor l'arcano
D'uno steril martir! –

DE THOU

È questo il tuo dover!

CINQ-MARS

Eppur... saria – sì bello amar,
Tutto obbliar insieme,
Di due dolor un gaudio solo far!
Fra quest'ombre pietose, – col cor ebro d'amor,
Fra gli angioli volar!... – Oh mio perduto ciel!
Oh realtà crudel!
(*prendendo macchinalmente uno dei libri deposti sul tavolo*)
Qual sorte è a me serbata? – qual raggio ha l'avvenir?

DE THOU

Non può, se pure ingrata – nostr'alme disunir!

CINQ-MARS

Avvien talor, – se con la mano
Disfogli un libro, – il motto arcano
Per te scoprir – dell'avvenir;
Appena un foglio – abbi risvolto,
E l'uom, di cui – ti appare il volto,
Il fato tuo – dovrà compir!

DE THOU

Fanciullo!... Qual follia!...

CINQ-MARS

Poi che eterna amistà – le sorti nostre unia
Veggiam quel che il volume – apprenderci potrà!
O vivere, o morir! – Infine.... a noi che importa?
Ogni viltà convien che qui sia morta! (*apre il libro*)

CINQ-MARS *e* DE THOU (*leggendo alternamente*)

» Tratti sieno all'altar - lor colpe ad espiar!
» Ed, al gesto fatal - del pagan sacerdote,
» Ai martiri nel volto – il ciel parea brillar.
» Calmi movean, l'un l'altro - porgendosi la man;
» E il più giovane allor: - Mi fa il tuo sangue orror,
» Deh! lasciami morir - per il primo, o fratel!
» – O Gervasio, hai ragion - il secondo io sarò,
» Di te più forza avrò - nell'estremo dolore »
» Colpiti ei furo allor - dalla bipenne istessa,
» E il lor sangue scorrea - nel medesimo avel!
(*chiudono il libro e si guardano un'istante, stupiti*)

CINQ-MARS *lentamente, poi* DE THOU

E così sia!

a 2

Viver... morir, che importa?
Ogni viltà convien che qui sia morta!
È il vero Dio, che al popol suo fedel
La strada impara a guadagnar del ciel!
E s'ei ci serba cruento supplizio,
Benediremo il fatal sacrifizio!
E così sia!

(*In questo frattempo, il padre Giuseppe è apparso sulla soglia. Ha udito le loro ultime parole, e s'incammina lentamente verso di loro*)

SCENA TERZA

I precedenti, Il padre **Giuseppe**, poi **Maria** e il Coro.

IL P. GIUSEPPE

E così sia!
Signor', la grazia sua - Dio v'accordi!

CINQ-MARS

Chi scorgo!

IL P. GIUSEPPE

A voi pur or m'inviava, - marchese di Cinq-Mars,
L'illustre cardinal! - Il voto suo vi porgo
Che vi teniate pronto - a partir...

CINQ-MARS

Partirò
Sul mattin...

IL P. GIUSEPPE

Bene sta! - Alla corte vi chiama
Un sublime dover!.... -

SIGNORI CARDINALISTI (*con segni di rispetto*)

Ah! gli è il padre Giuseppe!

(*il p. Giuseppe li saluta*)

SIGNORI REALISTI (*con isprezzo*)

Ah! l'Eminenza grigia!

IL P. GIUSEPPE (*salutando freddamente, a Cinq-Mars*)

Soccombe il re richiuso sempre e sol
A una fatal tristezza...
Il cardinal al fianco suo vi vuol!
È nel felice umor - di vostra giovinezza

Ch'ei confida, a sanar - il morbo che lo opprime!
Al campo, a Perpignan - raggiungerete il re.
Un'altra missïon mi guida: nel castel
Sta Maria di Gonzaga ospite...

MARIA

Oh ciel!

IL P. GIUSEPPE (*a Maria*)

Un prezïoso onor - signora, è a me toccato!
Se umile è il messagger, - è nobile il messaggio.
Chiedeavi a sposa di Polonia il re!
Già nella reggia - a San Germano
Degli inviati suoi - la venuta è vicina,
E benedico il ciel, che in tanto dì
E in sì augusta magion - il favor mi largì
D'esser primo a poter - salutarvi Regina!

(*commozione generale*)

CINQ-MARS

Regina! ella regina! - Quale abisso fatal
L'impossibile amor - a' piedi miei scavò!
Ma pur... se tutto è presto, - il connubio funesto
Non si potrà compir!
Più non avrà custode - l'affanno che mi rode
Il solo mio sospir!

DE THOU (*verso Cinq-Mars*)

Regina! fia regina! - quale abisso fatal
L'impossibile amor - a' tuoi piedi scavò!
Sperar non t'è concesso,
Il cielo, il cielo istesso
Non ti potrà esaudir!
Rimanga ancor custode
Al duol che il sen ti rode
Il solo tuo sospir!

MARIA (*fra sè*)

Oh ciel! sarò regina! - A quel nome fatal
Un subito terrore - il sen mi penetrò!
Oh! illusïon fuggita!
Questa misera vita
Al pianto il ciel dannò.

IL P. GIUSEPPE *e* CORO
(*osservando Cinq-Mars e Maria*)
Regina! fia regina! - A quel nome fatal
Un subito pallor - la fronte lor turbò!

IL P. GIUSEPPE
Ma il lor fatale amore
Di lui che è sol signore
Il voler condannò.
Ei ne segna i destini,
Agli augusti suoi fini
Ostare alcun non può.

CORO (*a Maria*)
Cinta di regal serto
Presto sarai, Maria!
In te soave e pia
La grazia e il nobil merto
Tue genti onoreran!

IL P. GIUSEPPE (*a Maria*)
(*consegnandole le lettere che ha tratte di sotto allo scapolare*)
D'uopo m' è questi fogli - in man vostra lasciar!
(*a Cinq-Mars, passandogli vicino*)
Per doman!

IL P. GIUSEPPE (*agli altri personaggi*)
Propizio a voi sia Dio! –

MARIA
A voi pur, padre mio!
(*Il P. Giuseppe fa atto di uscire*)
Sien grazie a voi, Signor! –
(*nell'udire queste parole, il P. Giuseppe si arresta e rimane un'istante sulla soglia, prima di allontanarsi*)
Ma la pace m'è cara
Più del regal fulgor!
Precoce è dunque ancor - salutarmi regina,
Il ciel m' ispirerà - la risposta vicina!
(*gesto del P. Giuseppe*)
Addio, Signor'!

CINQ-MARS (*con un momento istintivo verso Maria*)
Maria! - pria ch'io v'abbia a lasciar...

(Maria lo guarda - Ei si ferma confuso. — Essa gli porge a baciare la mano - Cinq-Mars, inginocchiandosi e a bassa voce)

Qui in brev'ora non gravi - a voi di ritornar!

(Cinq-Mars si alza, e si allontana rapidamente dalla principessa che ha trasalito. Essa esce seguita dalla sue dame; dopo di essa il P. Giuseppe)

SCENA QUARTA.

Cinq-Mars, De Thou, e Giovani signori.

CORO

Al lume dell' aurora
T' avvia, bel pellegrin!
Il suol leggero sfiora,
Chè lieto è il tuo destin.
Per te la primavera
Ha i suoi più freschi fior,
Per te l' età primiera
I suoi più dolci amor!
La gioventù t' invita,
Amica del piacer;
Entrar puoi nella vita
Per un gentil sentier!

(Fanno scorta a Cinq-Mars e si allontanano con esso. La scena rimane vuota per un momento. - Si è fatto notte - La luna rischiara soavemente gli alberi del parco. Maria esce da'suoi appartamenti; si avvicina alla serra, e rimane alcun tempo silenziosa, in preda alla più viva commozione)

SCENA QUINTA

Maria, sola.

Qual arcano poter - qui di nuovo mi ha tratta?
Qual sembiante gentil or qui m'appar?
Quelle audaci parole – la mente stupefatta
Va ripetendo ancor:

(ripete lentamente le parole di Cinq-Mars)

»Qui in brev'ora non gravi - a voi di ritornar!»

O splendida notte, - o notte silente,
La dolce tua calma - mi versa nel cor.
Nel limpido cielo - nell'etra lucente
Or dormon le stelle - sognando d'amor!
Un soffio gentile - un fiato d'aprile
Vaga nell'aere - si dolce e pura,
Senza destar la dormente natura!
Sola qui veglio... turbato è il mio seno,
Insin che passa lenta, lenta l'ora....
E invan quest'alma implora,
Trepidante, la calma ed il sereno,
Che fan sì bello il ciel!

SCENA SESTA

Maria, Cinq-Mars, che è entrato dal lato del parco; accorrendo verso Maria, che nel vederlo manda un grido.

CINQ-MARS

Ah! perdonato son io, ne son certo,
Poichè veniste a me,
E i miei sospiri udir a voi non grava...

MARIA (*molto commossa*)

Cinq-Mars, ah! per pietà, di qui fuggite!....
(*fa atto di ritirarsi*)

CINQ-MARS

Angiol del ciel, riman'! giurato avea
Pur di tacer, di rinserrar l'ardente
Affanno, entro di me, di tanto amor!
E spergiuro io mi fea, la mortal piaga
Rivelando, onde afflitto è questo cor!
So che salir insino a te non posso,
Eppur frenar il mio labro non so...
T'amo!... t'adoro!...

MARIA

Ahi! tua ragion travia...
Io qui movea per dirti solo: addio!

CINQ-MARS

Ahimè! ci converrà tutto obbliar!

MARIA (*a parte*)

Oh ciel!

CINQ-MARS (*con dolcezza*)

Ebben! non rispondi, o Maria?

Ahi! scordare dovrò - la beata stagion,
Le parole dei fior, - degli augei la canzon,
Gli improvvisi pallori - e i rossori furtivi,
Con cui l'anima amante - a quest'anima aprivi,
E il tuo turbato sen, - e del tuo pianto il vel,
Che mi parlò del ciel?

MARIA (*come affascinata*)

No! scordar tu non dèi - la beata stagion,
Pensa ancora a quei dì di tanta festa,
Quei gaudj d'obbliar - io pur non ho virtù!
Mi lascia e la mia mano - a conquistar t'appresta
Grande sii!... fatti cor! - poi che amato sei tu!

CINQ-MARS (*cadendo alle sue ginocchia*)

Amato! oh ciel! Maria! - Ed ognor?

MARIA

Sin ch'io mora!

CINQ-MARS

Ah! sarai mia, mia, lo giuro, o Maria,
Pel nome tuo, per quel - della madre di Dio!

MARIA

Credo in te... tua sarò! - ti attendo... ed ora... addio!

CINQ-MARS (*colla massima tenerezza*)

Addio, mia sola ebbrezza e mio dolor,
O tu, per cui vorrei - d'un mondo esser signor,
Addio fanciulla mia, - o dolce mio sospir,
Addio, mio solo amor,
Da cui non so, da cui non vuo' guarir!

(*Cinq-Mars e Maria si contemplano a lungo, con tenerezza. Poi Maria si allontana. Giunta in prossimità dei suoi appartamenti, si volge e fa un gesto verso Cinq-Mars, il quale le move incontro rapidamente, s'inginocchia e le bacia le mani*)

Cala la tela.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Quadro Secondo.

Gli appartamenti del Re, al castello di San Germano.

SCENA PRIMA.

Fontrailles, Montmort, Montrésor, De Brienne. Montglat, Gentiluomini di servizio, Paggi. Valletti, **Marion** e **Ninon,** poi il **Re** e **Cinq-Mars.** Gentiluomini e Paggi stanno giocando al tric-trac. – Alcuni vallttie offrono, recando in giro vassoj, tazze ricolme di vino delle Canarie. All'alzarsi della tela, appajono, al grand'uscio del fondo, due donne mascherate. Dopo un breve momento di esitazione, si avanzano sulla scena, ove, riconosciuti Fontrailles e i suoi amici, si levano la maschera ridendo. - Sono **Marion** e **Ninon.** I Gentiluomini e i Paggi le si fanno intorno, alzando allegramente i bicchieri in atto di festeggiarle.

CORO

A Marion, un fior dei cieli!
A Ninon, un fior d'amor!
Se talvolta son crudeli,
Son però carine ognor.

FONTRAILLES

Ahimè! signor' chi schermirsi potria
Dal dolce stral – dei guardi lor?

MARION

Lasciam, lasciamo la mitologia
L'aurato strale – e il Dio d'amor!
Variate il metro – al madrigale,
Mutar vi piaccia – il suo tenor!

CORO

Se talvolta son crudeli,
Son però carine ognor.

FONTRAILLES

Marïon, gentil mia dama,
Qual ventura mai vi chiama
Presso al re?

MARION

Presso al re? – mi volete atterrir?
Io sol stimava entrar – presso al grande scudier.
Ei potente esser de' –

MARION *e* NINON

Il cardinal del bando
Pur or ci minacciò! –

FONTRAILLES

Bandirvi ei vuol... gran Dio!
Tutta Parigi allor – andria grazia implorando...
O divine beltà, – se d'uopo è dirvi addio,
Se tal perdita è certa,
La corte parrà morta – e Parigi deserta!

Tal di piume non vedrà
Vaga copia e di mustacchi,
Voi partite, o mie beltà,
Chiunque aggirisi in città!
Addio l'amor – il riso, i fior,
Spadaccini e damerini!
Tal di piume non vedrà
Vaga copia e di mustacchi
Chiunque aggirisi in città!

Ci resti Marïon, resti Ninon
E possa il fiero Richelieu schiattare!
Sien la corda ed il baston

Una splendida lezion!
Quando alfin lo vedrem noi
Dalla forca a penzolare!

MARION

E allor perchè non fate – cader il reo tiran?

FONTRAILLES (*alquanto serio, guardando Montmort*)

Ci si pensa...

MARION

Signori, – domani un ballo io dò,
Assegno su voi fo!...
Noi vi direm del mal – sull'uom che tutti offese...

FONTRAILLES (*additando le due donne*)

Esigliar questi amor? - Vi par?... è un crimenlese!

(*Marion e Ninon escono. Il Re passa. È accompagnato da Cinq-Mars, con cui parla affettuosamente. I Gentiluomi di servizio lo seguono insieme ai paggi. Fontrailles e i suoi compagni rimangono soli in iscena.*)

SCENA SECONDA

Fontrailles, Montrésor, Montmort. De Brienne, Monglat.

MONTMORT

Notar il gajo andar
Vi piacque di Cinq-Mars? – E chi inteso non ha
Com' ei parlasse al re – in tuono famigliare?

DE BRIENNE

Ah! la sua sorte è davver singolare!...

FONTRAILLES

Una scappata al campo, a Perpignano,
Un motto audace al re – censurante i suoi torti,
Non bisognò di più!... –

MONTMORT

La fortuna per lui – non ha più alcun confine...

DE BRIENNE

Si vuol che Richelieu – ne sia geloso alfine!...

MONTMORT

Eh! beniamin del re, – grande scudier di Francia,
Connestabil doman... – confessar vi conviene,
Che v'ha di che turbar – i sonni a Sua Eminenza...

MONTRESOR

L'ambizïon lo attrae.

DE BRIENNE

L'amor!...

MONTMORT

L'amore, è ver!...
Dei vezzi acceso egli è – di Maria di Gonzaga...
Amato ei n' è!

DE BRIENNE

Vi aggiungerò qualcosa
Di più formal! la fa, si vuol, sua sposa!
Il re consente già... –

FONTRAILLES

Ma non il cardinale.

MONTMORT

Ah! Cinq-Mars non ne può – aspettar che del male!...

FONTRAILLES

Ei vuole, e ciascun sa – se l'arte sua sia fina,
Che di Polonia il soglio – Maria salga regina!
Or, signor, vi dirò – che a' suoi fini non può
Ostar lo stesso re! –

DE BRIENNE

Richelieu dee cader!

MONTMORT

Ch' ei cada è ancora incerto! –

FONTRAILLES

Per colpirlo ci vuole – un braccio ardito, esperto...
Un uom che non abbiam!...
Ci vorrebbe una mente, un cor!...

DE BRIENNE

Cinq-Mars!

MONTMORT

Cinq-Mars! sì, sì! l'audacia sua promette....

MONTRÉSOR

Signor, voi cospirate, – mi pare...

FONTRAILLES

Per Iddio!
Noi cospiriamo – e già sin d'ora
Vi so dir che costui
Il duce fia che la rivolta implora!

(*Entra Cinq-Mars. Tutti gli movono incontro e scambiano secolui saluti e strette di mano, dopo di che si confondono tra la folla dei cortigiani*)

SCENA TERZA

Cinq-Mars, Signori e Dame, poi **Maria.**

(*Cinq-Mars, entra in iscena, circondato da una folla premurosa e ossequente*)

CORO DI SIGNORI

Monsignor, grande scudier,
Vi presento i miei rispetti!
– Se piacesse a voi veder...
– Se i miei fogli fosser letti...
O sublime consiglier,
A cui tutti stiam rivolti.
Fate sì che il re ci ascolti!
– Se piacesse a voi veder...
– Se i miei fogli fosser letti...
Monsignor, grande scudier.
Vi presento i miei rispetti!

(*Maria, circondata da alcune dame, giunge da ultimo. Cinq-Mars si svincola dalla folla che lo circonda da ogni parte.*

CINQ-MARS

Attesi siete – appresso al re...
Sua Maestà – s'impazïenta...
Domani, doman, ascoltarvi potrò..

CORO

Sua maestà – s'impazïenta...
Attesi siamo – appresso al re!...

(*entrano nei grandi appartamenti. Maria resta sola. Cinq-Mars le si avvicina e la prende per mano*)

SCENA QUARTA.

Cinq-Mars e **Maria.**

CINQ-MARS

Maria!... Ah! giunto è il fin – di così lunga attesa,
Un solo accento può – nostre sorti fissar!...

MARIA

Io pregai... più sereno – adesso è il mio pensiero...
(*dopo breve pausa, con dolcezza*)
Sperate voi?

CINQ-MARS (*con fede*)

Io spero!...

Allorchè mi dicesti un dì: sii forte!
Dolce premio a te fia codesta mano,
Di pugnar io giurai, – nè il giuro mio fu vano...
Sì, vincitor sarò, oppur soccomberò!

Augusta meta arride a mia speranza,
La tua mano m'è dato alfin mertar!
Tanta è di già – la mia possanza,
Che a conquistarti – saprò lottar!

(*comparisce il P. Giuseppe*)

Ancor costui! (*a parte*)

SCENA QUINTA.

I precedenti, il **P. Giuseppe.**

(*Il P. Giuseppe s'inchina umilmente e rimane silenzioso un istante in questa attitudine*)

CINQ-MARS (*al P. Giuseppe quasi bruscamente*)

Ebben? –

IL P. GIUSEPPE (*rialzandosi lentamente, poi con dolcezza esagerata*)

Ah! perplesso son io...
Increscioso dover - qui guida i passi miei,
Felice pur sarei
Un gaudio d'annunziar - che conteso v'ha Iddio!

CINQ-MARS (*freddamente*)

Comprendervi non so... -

MARIA (*a parte*)

Ahi! mi sento mancar!

IL P. GIUSEPPE

L'augusto mio signore
Vi ama: il suo gran core
Affranto è dal dolore
Pel colpo che recar - vi deve in tal momento.
Ei temea venir men - e mi fè presso a voi
Del suo voler fatal - l'inflessibil strumento!

(*s' inchina nuovamente, senza aver l'apparenza di essersi avvisto della crescente impazienza di Cinq-Mars*)

Chiesta avete la man - d'augusta principessa...
V' è d' uopo rinunziar! -

(*movimento e grido soffocato di Maria*)

CINQ-MARS (*con isdegno*)

Allor ch'ho la promessa
Del re, può il cardinal - opporsi?

IL P. GIUSEPPE

(*riprendendo la sua aria d'umiltà*) E assai gli pesa...
Ma il suo voler, ahimè!
Irrevocabil è!
Or non più! Questo indocile affetto
Esser può di gran mali cagion!
D' obbliarlo v' impone il rispetto,
Vel consiglia la sana ragion!

MARIA

Dunque è vero che il re ci abbandona?
Ahi! fralezza di regia amistà!
A colui che giammai non perdona,
Darci in mano può senza pietà!

CINQ-MARS (*risoluto*)

Virtù di legge i suoi cenni non hanno
Sfidar saprò il tiranno! – Io non obbedirò!

IL P. GIUSEPPE

Dio ven guardi! Spesso l'ira
Inconsulti ardori ispira!
Dall'ira alla rivolta – non v'ha che un passo sol!

CINQ-MARS (*esaltandosi*)

Ebben, sia! – lo si vuol! –
La rivolta, la guerra! – l'amor trionferà
D'ingiuste volontà!
(*con crescente energia*)
No, non obbedirò! – Tu, rettil vil, ten va!

MARIA

O signor, di tua legge suprema
Penetrar l'alto arcano io non so,
Ma quest'anima amante non trema,
Ma al mio giuro fedel resterò!

CINQ-MARS

Serbi a me la vendetta suprema
Quel crudel, che arretrarmi non so!
Della scure fatal non ho tema,
Al mio giuro fedel resterò!

IL P. GIUSEPPE

(*dopo aver trasalito di sdegno all'ingiuria di Cinq-Mars, con un sorriso di pietà*)

Folle quei, che percosso non trema,
Se la folgore il lampo annunziò!
Evitar la condanna suprema
Il fellone, il ribaldo non può!

CINQ-MARS (*al P. Giuseppe, con accento minaccioso*)

Il re non tradirà - l'augusta sua promessa,
Ma, se obbliando un dì - l'avesse a ritrattar,
Lo giuro al cielo, a lui, a lui sventura!

FONTRAILLES (*entrando*)

Il Duce a noi, signori - or più non può mancar!

(*Cinq-Mars offre la mano a Maria ed entra con essa negli appartamenti del Re. Il Padre Giuseppe e Fontrailles escono in opposte direzioni.*)

Quadro Terzo.

Festa in casa di Marion.

Sala splendidamente illuminata, divisa in due, nello sfondo, da tre grandi arcate che si possono chiudere, togliendo alla vista dello spettatore gli estremi vani della scena. Verso il proscenio, candelabri e lampade, in profusione. All'alzarsi della tela, si danza nel fondo; sul davanti della scena, brillante riunione di Dame e di Gentiluomini. Ninon sta in mezzo ad un crocchio di adoratori, fra i quali si notano Fontrailles, Montmort, Montrésor, De Brienne, e Montglat.

SCENA PRIMA.

Ninon, Fontrailles, Montmort, De Brienne, Montglat, Dame e **Gentiluomini,** poi **De Thou.**

Fontrailles, durante la musica del ballo, si trova al proscenio con Montglat, di cui sta a braccetto.

MONTMORT

Qual novella recate? –

FONTRAILLES

Di gran momento è cosa.
Il signor di Cinq-Mars – la nostra causa sposa.

MONTMORT

Ei cospira con noi? –

FONTRAILLES

Finito il ballo, quì
Ei convegno ci diè. –

MONTMORT

E da temer non v' è?

FONTRAILLES

Da temer che abbiam noi? – da Marïon tu puoi
Dei pazzi ritrovar, – se pur cercarli sai,
Ma... dei cospirator? – giammai, giammai!

(cessata la musica delle danze, Fontrailles abbandona Montmort e si accosta a Ninon)

Ninon se il vuole, or noto far dovria,
Qual piacere novello a noi darà!
Se fantastica danza, – o se commedia fia,
Se improvvisata rima, – o umil prosa sarà!

NINON

La CLELIA, amici miei – avrete ad ammirar;
È un romanzo novel – tutto pien di languor,
Una dolce emozion – non vi potrà mancar;
Descritto v' ha l'autor – IL BEL GIARDIN D'AMOR!

CORO (*con esclamazioni*)

Ah! IL BEL GIARDIN D'AMOR! – Bel trovato davver?
Ma... si sa... che vuol dir? –

NINON

Ve ne darà ragion
Or ora Marïon,
Che stasera sarà – fata del suol gentil
Cui null'altro è simìl!

SCENA SECONDA

I precedenti, **Marion**, seguita da altre donne travestite al pari di lei con vesti pastorali.

CORO

(*a Marion, che si avanza salutando*)

Bella, il cui dolce riso
Tutti incatena i cor,
Guidaci al nuovo Eliso,
In mezzo ai baci e ai fior!
S'apron commosse l'onde,
Se stai nel navicel;
Sulle ridenti sponde
Ha più bei raggi il ciel!

MARION

Pastorel, se cerchi il lido,
Dove regna il bel Cupido,
Suoi misteri a penetrar;

Dal labro mio – saper dèi pria,
Che sono due, – non una via,
E che ne puoi – la scelta far!
Costeggia ognuno – di quei sentieri
Il vago fiume: – INCLINAZION,
L' un ti conduce verso due manieri,
Che sono: COMPIACENZA e DISCREZION;
DOLCI CURE stan poscia, e CALDO ZEL
Che fanno capo a SENSIBILITA'.
Da SENSIBILITA' facil la via
È a SOGNATO GIOIR!
L'altro sentiero sull'opposta riva
Passa per MADRIGALE – e VIGLIETTIN D'AMOR.
Cauto al pari ognun vi arriva
E talor più lesto ancor!
Pur evitar conviene: NEGLIGENZA,
Che a TIEPIDEZZA guida – e VOLUBILITA'!
Perduto è il vïator – in quel fatal cammino,
Corre rischio affogar – nel lago: INDIFFERENZA.

(*Ad un gesto di Marion, il fondo della galleria si è aperto, un paesaggio, rappresentante il fiume e le isole del* GIARDINO D'AMORE, *ha sostituito la sala da ballo; nel centro, si scorge un piccolo tempio greco, sotto al quale si trova la pastorella Aminta. Le sue compagne giungono da ogni lato e le fanno corona.*

DANZA DELLE PASTORELLE

Entra un pastorello cantando e danzando. Esprime il suo amore ad Aminta. Le sue compagne la incoraggiano; è però respinto e se ne dispera.)

CORO

» Aminta è selvaggia,
» Pauroso amator,
» Però t'incoraggia!
» Sia muto il linguaggio
» Che sveli l'amor.
» Ond' arde il tuo cor!

» Che se piegar lo vuoi,
» In tuo soccorso puoi
» Invocar CORTESIE,
» VIGLIETTINI E POESIE
» Che interpreti saran del tuo dolor!

(*entrano le* Cortesie *con mazzolini di fiori, collane, ventagli, ecc., ecc. e mostrano al pastorello questi vari mezzi di seduzione. In questo momento Aminta, la quale era rimasta sotto il tempiettto, è tratta dalle sue compagne nel mezzo della scena. – Il pastorello ha scelto il più ricco presente che destina ad Aminta: costei, che ha già rifiutati i vari doni offertile dalle* Cortesie, *respinge del pari l'offerte del pastorello. Le* Cortesie *offrono allora i loro doni alle compagne di Aminta, che accettano e se ne adornano*)

IL PASTORELLO

» Sei ben cruda, anima ingrata,
» Se non hai di me pietà!
» Ahi! perchè mi fai languir,
» O crudele idolatrata?

» Sempre dunque ahimè fuggir
» Io da me vedrò l'istante,
» Che dal tuo sospiro amante
» Venga pace al mio sospir!

» Più non vale umana cura,
» Nè dell'aspra mia tortura
» Il segreto a alcun so dir!

» Tu sola puoi – col dolce sguardo,
» Onde partito – è il fiero dardo,
» La mia ferita – ancor sanar!

(*Il pastorello offre il madrigale ad Aminta, la quale lo lacera con disprezzo. Disperazione del pastorello*)

IL PASTORELLO (*alle comparse delle danze*)

» Ite pur! più di voi non so che farmi,
» Contro cor si crudel spuntate ho l'armi!

» Beltà che adoro,
» Il mio tesoro
» È questo amore
» Che porto in sen!

» Ignoro su te – qual abbian valore
» Affanni, parole – cocenti sospir,
» So solo che t'amo – e che, se al mio core,
» Pietade tu neghi, – sol posso morir!

(*Aminta si è involontariamente accostata al pastorello; essa sembra commossa, affascinata e alle ultime sue parole si abbandona fra le sue braccia. Poi, ad un tratto, quasi tornasse in sè, fugge per ricovrarsi nel tempietto, ma lo trova occupato dall'Amore che la respinge motteggiandola*)

CORO

» La bella crudele – ti ha dato il suo cor,
» È Amor vincitor!

(*Finite le danze, tutti escono, ad eccezione di De Thou. La scena è meno rischiarata.*)

SCENA TERZA

De Thou solo.

Rinvenir non potei - Cinq-Mars infra costor...
Eppur venir ei de'!
Un gesto, un tronco accento - appreso or l'hanno a me!
Ei cospira! del sangue - ahimè! versato fia
Per questo folle amor - che sua mente travia!
Ma, lenir s'io non so - la sua cruda ferita,
Custode a lui sarò - dell'onor, della vita
Col cuore d'un fratel - su lui vegliar saprò!

(*esce*)

SCENA QUARTA

LA CONGIURA

Fontrailles e Congiurati.

(*I congiurati entrano in silenzio*)

CONGIURATI (*a Fontrailles*)

Verrà poi?

FONTRAILLES

Sì, verrà, - per lui vi do mia fede,

CONGIURATI

E a noi sarà fedel? -

FONTRAILLES

L'oltraggia chi nol crede,
Nel favellar così!

CONGIURATI

Pur... in ritardo egli è! -

FONTRAILLES

Silenzio! eccolo qui!

(*Cinq-Mars, grave, risoluto, si avanza in mezzo dei congiurati. Momento di silenzio, durante il quale volge lentamente i suoi sguardi sull' assemblea.*)

SCENA QUINTA

I precedenti, **Cinq-Mars.**

CINQ-MARS

Signor', la causa vostra - in mia man voi poneste,
Essa è giusta, lo so, - nè a voi fallir potrò.
Eccelso è il fine, è ver, - ma col favor celeste
Io vuo' sperar che lo raggiungerò!

(*tutti si avvicinano a Cinq-Mars*)

Il re non regna più! - Le sentenze più ingiuste
Cader han fatto già - teste pure ed auguste,
Molti il bando colpì - fu oltraggiato l'altar,
Intruse ovunque un uom - i fidi suoi ribaldi,
In mano egli ha i tesor', - l'armi, i prodi e gli spaldi,
D'uopo è omai e la Francia - ed il re vendicar!

TUTTI

Sì! quel sangue omai fè - traboccar la bilancia
Un grido, un giuro solo - alzare al ciel si de'!
All'armi ognun! salviamo - il vessil della Francia,
Vendichiam, vendichiamo - e la patria ed il re!

CINQ-MARS

Il tempo omai passò - d'illusïon modesta,
L'opra ci vuol, signor', - non la ciarla funesta!
Il cardinal sarà - mio prigionier doman.
Un'armata è con noi. - La Spagna porgerà
All'uopo amica man!
Un trattato segnar - con Olivàres de'
Gastone d'Orleans, - il fratello del re!
Quella scritta a Madrid - Fontrailles recherà!

ALCUNI CONGIURATI

Sta bene!

ALTRI CONGIURATI

Bene sta!

SCENA SESTA

I precedenti, **De Thou.**

De Thou è comparso durante le ultime parole che ha inteso con dolore; poi s'avanza verso Cinq-Mars.

DE THOU

Cinq-Mars!

CINQ-MARS

(*rivolgendosi di soprassalto, come atterrito*)

Ciel! che fai tu? - qui restar tu non puoi...
Ti scosta!... Vanne!...

DE THOU

Enrico! - Indivisi siam noi,
Ma se un sol fato attenta - a' miei dì, come a tuoi,
Del nostro onore almen - rei custodi non siam!

(*con impeto*)

Il giglio s'alleò - coll' iberica lancia...
Rispondi, è dunque ver?
Perduto è il nostro onor! - Oh dolor! È la Francia
Aperta allo stranier!

CINQ-MARS

Di tua complicità - chi mendicò i soccorsi?

DE THOU

Mi puoi tu rinfacciar, - se a salvarti qui accorsi?

CINQ-MARS

De Thou, perdona a me! - (*volgendosi altrove*)
Più da esitar non v'è!

CORO

Più da esitar non v'è! -

DE THOU (*a Cinq-Mars*)

Del tuo sdegno io leggo il lampo,
Voglio anch'io la libertà!
Al tuo fianco armato in campo
Il tiran mi troverà...

Ma, se sangue hai nelle vene,
Se il tuo stemma irradia il sol,
Non gravar di ree catene
Dei grand'avi il sacro suol!
I lor nomi udresti allor
Col tuo nome maledir...
Deh! per te, pel loro onor
La patria tua, fratello, ahi! non colpir!

CINQ-MARS (*abbassando il capo*)

Pur il vero ei parlò! -

FONTRAILLES *e i* CONGIURATI (*circondandolo*)

L'ora è fatale!...
Il tempo ha l'ale!
È vano l'indugiar! - Convien snudar l'acciar!
Il trattato... ove sta?

CINQ-MARS
(*guarda per un istante de Thou, poi con isforzo*)

L'avrete qui,
Prima che albeggi!

DE THOU (*fra sè*)

Ahimè! Perduto egli è!
(*volge altrove il capo con dolore*)

CINQ-MARS
(*che ha ripresa la sua prima energia, ai congiurati*)

Ed ora... un motto sol! Se può esitar
Fra voi taluno, nel fatal momento,
Parta... è il suo dritto insin ch'è in tempo ancor!

TUTTI (*con ardore*)

Noi partir? chi vorria - accettar simil onta?
Che la rivolta sia pronta, siccome
Pronto è l'acciar ed intrepido il cor!
Sì! quel sangue omai fè - traboccar la bilancia
Un grido, un giuro sol - alzar al ciel si de'!...
All'armi ognun! salviamo - il vessil della Francia
Vendichiam, vendichiamo - e la patria ed il re!

Cala la tela.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Quadro Quarto.

La foresta di San Germano. – Quadrivio. – A diritta, una piccola cappella, mezza nascosta tra il folto degli alberi. – Il castello, veduto da lontano, a traverso le piante.

SCENA PRIMA.

De Thou, Montglat, De Brienne, Montmort, ed alcuni amici di Cinq-Mars.

(*si odono fanfare di caccia in distanza. – La scena sulle prime è vuota per un istante, dopo di che i cavalieri compaiono e si accostano l'un l'altro, con mistero.*)

CORO

Fin nel cuor della selva
Della nobile belva
Corron l'orma i bracchier,
I veltri, i cavalier!
La caccia passa – lontan, lontan...
Laggiù nel pian...
Nulla più omai – ci può turbar!

(*Tutti entrano nella cappella, ad eccezione di De Thou.*)

SCENA SECONDA

De Thou, solo.

Cinq-Mars, Maria, o voi, – che soffrite e amo tanto
Una sacra promessa – or vi sta per unir!
Al vostro amor fedel, – obbliando me stesso,
Io voglio, al par di voi, – affrontar l'avvenir!

In preda alle tempeste
Errate alla ventura,
Nè alcun di voi si cura
Di riguardare il ciel!
Che importa a voi se investe
L'errante navicel?
Anche al furor celeste
Resiste amor fedel!

Forti cor, con voi son, – questa causa è la mia!
V'appartengo sin d'or – nel gioir, nel dolor!

SCENA TERZA

De Thou e **Maria.**

DE THOU

(*alla principessa, additandole la cappella*)

Altezza, del ritrovo – il loco è quì; noi siamo
Scevri d'ogni timor, – tranne quel del Signor.
Degli amici d'Enrico – dei prodi cavalieri
L'attendono colà;
Più non v'ha da indugiar!... –

MARIA

Ah! decisa son io,
È questa sacra unione – il caldo voto mio!
Ah! sì, sarò di lui valente al pari
È nanzi a voi, nanzi a lor, nanzi al cielo
D'Enrico io fia promessa.

Scambïando l'anel – fidanzati sarem,
Al piè dell'ara alfin – congiunti allora insiem,
Noi ci separerem – con minor amarezza,
E questa pupilla – al piangere avvezza
Il ciel quaggiù potrà trovare ancor!

(*È comparso Cinq-Mars; egli si è avanzato, senza essere avvertito da Maria, di cui ascolta con emozione le ultime parole.*)

SCENA QUARTA.

I precedenti, e **Cinq-Mars.**

CINQ-MARS

O Maria, mia dolce stella,
Quale accento sovrumano
La tua voce a me parlò!
Di qual gaudio quest' anima innondò!
Vieni! al piè del sacro altar
Ci leghi il giuro d' immortale amor!
A te del cor – i puri ardor,
A te la vita mia!
I miei sogni di gloria a te, Maria!

DE THOU

Benedetto dal ciel – sia questo amor fedel!
Dure prove affrontar – dovrete ancora insieme.

MARIA *e* CINQ-MARS

Combattere saprem – le battaglie supreme
Ma, a trionfar, convien che uniti siam!

CINQ-MARS

(*con grande espressione di tenerezza e di riconoscenza*)

Vieni! al piè del sacro altar
Ci leghi il giuro d'immortale amor!
A te del cor, – i puri ardor,
A te la vita mia,
I miei sogni di gloria a te, Maria!

MARIA

Ah sì! Al piè del sacro altar
Ci leghi il giuro d' immortale amor!
A te del cor – i puri ardor,
I sogni e le speranze, anima mia!

DE THOU

Al piè colà – del sacro altar
Vi leghi il giuro d'immortale amor!
Di vostra vita – un tanto dì
Il più bel giorno sia! (*entrano nella cappella*)

SCENA QUINTA.

Il **P. Giuseppe,** ed **Eustachio.**

IL P. GIUSEPPE

Dunque stan tutti là? –

EUSTACHIO

Sì, seguitati io li ho.

IL P. GIUSEPPE

Sta ben! ma, di', costor – cospirar visti hai tu
Al ballo di Marion? –

EUSTACHIO

Sì!

IL P. GIUSEPPE

E il signor di Fontrailles
Se ne andò?

EUSTACHIO

Sulle tre – e il trattato recò.
Il signor di Cinq-Mars – arrestar lo si può
Fra breve, or ora...

IL P. GIUSEPPE

No! più assai ci importa
Che si possa arrestar con l'armi in man!
È tal la volontà – del cardinal! Doman
Sull'orme sue n'andrai – con numerosa scorta,
Poi, stando a quanto avrò – più tardi ad indicar,
Tu lo trarrai prigion – nel forte a Pietra-Incisa,
Ma bada a non agir – pria dell'ora precisa.

SCENA SESTA

Il **P. Giuseppe** nascosto, **Cinq-Mars, De Thou.** e amici di Cinq-Mars.

CINQ-MARS
(*stando sui gradini della cappella, a Maria, la quale è rimasta nell' interno*)

Offri al cielo il tuo duol, Maria... Addio!
(*la cappella si richiude - avanzando verso i suoi partigiani*)
M' è forza andar. A voi grato son io...
A Narbona, in omaggio - al patto io vi precedo,
Là, fedele al vessil - che ad attenderci sta,
Io propugnar saprò - la vostra libertà!
(*si allontanano. - Comparisce il P. Giuseppe.*)

SCENA SETTIMA

Il **P. Giuseppe** solo, dopo di aver visto allontanarsi Cinq-Mars.

Corri, va, confidente - in tua folle alterezza,
Corri, va! Noi teniam - tua vita in nostra man!
Colui spezzar vuoi tu - ch' ogni ostacolo spezza...
I dì d'orgoglio avranno - un cruento diman!
In invisibil trama
Noi ti sapemmo - avviluppar!
Ti sta sul capo - terribil lama,
Che, il dì fatale - dovrà piombar!
Ah! tu ci sfidi, - ad empi insulti
Ti spinge il folle ardor...
Ma non sai dunque - che i colpi inulti
Giammai non furo - dei traditor?
In invisibil trama
Noi ti sapemmo - avviluppar...
Ti sta sul capo - terribil lama,
Che il dì fatale, - dovrà piombar!
Ogni grandezza è frale,
Se difensor non ha...
L' idol di creta ha base, ahimè, fatale,
Al primo soffio dell' avversità!

SCENA OTTAVA.

Il **P. Giuseppe** e **Maria.**

(*La cappella si riapre. Maria ne esce e manda un grido, trovandosi improvvisamente in presenza del P. Giuseppe. Fa atto di volersi ritirare*)

IL P. GIUSEPPE

Ah! non partite ancora... è d'uopo udirmi
Non è il caso che quivi - i passi miei guidò...
Difendervi vogl'io - minacciata voi siete...

MARIA

Voi... difendermi?

IL P. GIUSEPPE

Sì. –

MARIA

Contro chi?

IL P. GIUSEPPE

Contro tutti..
Contro quei consiglier' - che d'un giovane ardor
Incoraggiano ancor - la triste illusïon!
E contro lui ben più - che d'innocente cor
A sè sgabello fa - per turpe ambizïon!

MARIA

Ciel! tanto osate? -

IL P. GIUSEPPE

Sì, donna, io l'oso...
Quì teso v'hanno - agguato odioso
E il signor di Cinq-Mars, - poi che il deggio nomar,
Sa quanto render possa il farsi amar!

MARIA

Ah! è menzogna calunniosa,
Nanzi al cielo io son sua sposa,
Chi lo insulta insulta a me!
Basti omai!...

IL P. GIUSEPPE

(*lentamente, con espressione ironica di pietà*)

Nanzi a Dio... voi... voi sua sposa?
So qual giuro fu dolce a voi scambiar!

Fu quel giuro una follia,
Come è folle il sogno d'ôr;
Non è il ciel che là v'unia,
Questo nodo riprova Iddio Signor!

MARIA

Ah! non sarà - ch'io scordi mai
Che or or ci unia - per sempre il ciel...
Eterna fede - io gli giurai,
Nè al giuro mio - sarò infedel!

IL P. GIUSEPPE

Questo amor di plauso è degno,
Io l'ammiro e n'ho pietà!
Ma fia breve il dolce regno...
Poichè, s'ei vi fe' sposa,
Voi vedova farà!

MARIA

Che dite mai, gran Dio!

IL P. GIUSEPPE (*con durezza*)

Cinq-Mars è un traditor!
Al suo benefattor
Infedele, ei cospira or contro il re!
La scure cadrà - sul capo ribelle...

MARIA (*atterita*)

Oh cielo!

IL P. GIUSEPPE

Il cardinal - può solo perdonar!

MARIA

Che degg'io far? ahimè! -

IL P. GIUSEPPE

Cinq-Mars abbandonar!

MARIA

Cinq-Mars abbandonar? -

IL P. GIUSEPPE

Se a voi sua vita preme,
Lo si dee far!... Udite! –

(*odonsi suoni di corni nella foresta*)

MARIA

(*fra sè, con senso di angoscia*)

Morir!

IL P. GIUSEPPE

La caccia arriva;
Il polacco inviato
Sta nel regal cortèo - sempre a fianco del re!
Favorevol gli siate!

MARIA (*con passione*)

Ah! no... giammai!

IL P. GIUSEPPE (*con ironia terribile*)

O core dispietato,
Fai l'amante perir - in nome dell'amor!
Fu quel giuro una follìa,
Come folle è il sogno d'ôr!
Non è il ciel che là v'unìa,
Questo nodo riprova Iddio Signor!

MARIA

Ah! non sarà - ch'io scordi mai
Che or or ci unìa - per sempre il ciel!
Eterna fede - a lui giurai,
Nè al giuro mio - sarò infedel!

(*la fanfara di caccia si fa più vicina, e risponde alle allegre grida dei cacciatori, dei bracchieri, e dei contadini, che seguono la caccia*)

GRIDA (*mescolate alla fanfara*)

Allalì!

IL P. GIUSEPPE

(*prima che entrino i cacciatori che precedono il re*)

Su parlate! - È la morte, o la vita
Che dar per voi si può - al colpevole... Ebben?..
Non s'obblii che doman - più tempo non sarà!

SCENA NONA

precedenti, il **Re**, gli Inviati di Polonia e Cacciatori.

(*Nel fondo della scena, cacciatori e bracchieri suonano il corno, mentre i contadini gridano l'Allalì*)

CORO

Allalì! già vien la corte!
È colpito il cervo a morte!
Allalì!
In sul finir - di tanto giorno,
Come al castel - facciam ritorno,
Genial convito - unir ci de',
Siccome a' dì - di Enrico re!
Alla lauta imbandigione
Saran cento e più persone,
Nobil festa - omai s'appresta
Siccome a' dì - d'Enrico re!
Allalì!

(*Il p. Giuseppe è a breve distanza dalla principessa, che il suo sguardo non abbandona un solo istante. Pochi si danno cura di lui; tuttavia, alcuni cortigiani lo accostano e cercano d'intavolare il discorso; egli li respinge con gesto quasi duro e rimane isolato ed attento. – Le Dame sopraggiunte colla caccia circondano la principessa. Il Re é comparso durante il coro: egli è accompagnato dal Conte ambasciatore e dagli inviati di Polonia, riccamente e pittorescamente abbigliati.*

IL RE

(*alla principessa, tremante*)

Principessa, ci dolse - inver la vostra assenza!
Il conte ambasciator - di Polonia sperò
Che il desio del suo re - vi gradisse appagar,
E che, pietosa alfine - a tanta impazïenza,
Avreste a grande onor - la sua man di accettar!
Clemente siate or via! -

MARIA (*a parte*)

Non v'ha dunque più speme!

IL P. GIUSEPPE

D'uopo è obbedir!

MARIA (*c. s.*)

Signor! - Mi puoi tu abbandonar?

IL P. GIUSEFPE

La prece vostra è vana!

IL RE (*all'ambasciatore*)

Vi piaccia salutar - la futura sovrana!

IL P. GIUSEPPE (*a Maria*)

Contro a voi deh! non siate voi sola,
Voi correte un periglio crudel!
Pronunciate l'attesa parola,
O salvar non lo può manco il ciel!

IL RE (*c. s.*)

Quello sguardo che allieta e consola
Non si copra d'un timido vel!
Pronunciate l'attesa parola,
Noi soffriam d'un ritardo crudel!

L'AMBASCIATORE (*c. s.*)

Quello sguardo che allieta e consola
Apra a noi le speranze del ciel!
Pronunciate l'attesa parola,
Noi soffriam d'un ritardo crudel!

MARIA

Oh dolor! della vita m'invola
Ogni gioia un volere crudel!
Dio mi detti l'attesa parola,
O salvar non lo può manco il ciel!

CORO

Quel dolor che niun' arte consola
Ricoprì la sua fronte d'un vel!

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Quadro Quinto

Il Castello di Pietra-Incisa, a Lione. - Vista sulla Città. - Galleria in prospettiva che serve d'ingresso principale, porte basse a diritta e a sinistra. Gran porta verso la galleria che rimane chiusa sino alla scena finale. Lampada accesa sulla tavola.

SCENA PRIMA.

Cinq-Mars, De Thou.

Cinq-Mars addormentato - De Thou, in piedi, presso di lui, lo contempla con tristezza. Cinq-Mars si sveglia.

CINQ-MARS (*sorridendo*)

Fratel... amico... Oh il bel sogno dorato!
Obbliar la prigion - la condanna crudel,
E Maria presso a me! -

DE THOU

L'ora vola, o fratel,
Pensiamo al ciel!

CINQ-MARS

Quest'egro cor la morte - al par d'un gaudio aspetta,
Di Maria l'abbandono - ahimè mi fulminò,
Essa non m'ama più - nell'umana vendetta
La man del ciel pietosa - omai per me vedrò...
Pur, impreco al destino,
Che te non reo con me, con me colpì!...

DE THOU

Deh! cessa per pietà - poi ch'è voler di Dio,
Rassegnati moriamo. -

CINQ-MARS

Ahi forse al nuovo dì?

DE THOU

Dio sol lo sa; se in sue mani noi siamo...
Ti lascio sol...
Vergar degg' io l' estremo foglio ancora
Per talun che m'amò!...
(*in atto di allontanarsi, volgendosi a Cinq-Mars*)
Poi ci apprestiamo
Ad apparire innanzi al Creator!
(*entra nella stanza attigua*)

SCENA SECONDA

Cinq-Mars, solo.

A te, mia madre, a te
Questo estremo sospir... Maria!... ahimè!
O sepolto amor mio,
O crudel sovvenir,
Non vi so dal mio cor - non vi posso bandir!

Forma celesta e pura,
Che dell'egro mio cor - consolavi il dolor,
Vieni, o gentil creatura,
Parla a me di quei dì - di quell'ora d'amor.
Brillar vegg'io tuttor - la perla del tuo pianto,
Astro puro del ciel, - e sul tuo labro in fior
Quel sorriso, le cui caste promesse
M' inebriaro il seno
E la fronte gentil, su cui ti par
Veder riflesso il ciel!
Io ti vedo, o Maria,
Che i fior dispensi a me di tua beltà!
(*ad un tratto, sovvenendosi*)
Ahi! che diss' io? obbliar io potrei
Che al suo giuro infedel - questa donna sleal
La corona accettò - dalle mani d'un re?
Deh! ti scosta da me - spergiura!...
(*strappando dal collo un medaglione*)

SCENA TERZA.

Cinq-Mars, Maria.

Maria, guidata da un uomo, che si ritira immediatamente, entra da una porta segreta. Essa si avvicina a Cinq-Mars.

CINQ-MARS

Oh cielo! è dessa!

MARIA

Enrico, Enrico, accusata tu m' hai,
E di corruccio ancor lo sguardo hai pieno!
La minaccia regal - trepidante ascoltai,
Ma non cessai perciò - d'esser degna di te!

CINQ-MARS

Che? l'omaggio regal, - l' alleanza promessa
Fu un sogno e nulla più? -

MARIA

Il prezzo ei ne facea
Della tua vita istessa;
Il codardo mentì, - ma salvarti io saprò.

CINQ-MARS

Giusto ciel! essa m'ama - ancor...

MARIA

Si, sempre io t'amo!

CINQ-MARS

La tua voce il ciel m' aprì,
Ogni nube omai svanì,
Più seren ritorna il dì,
Tu sei mia, sei mia... t'adoro!

MARIA

Al mio guardo il ciel s'aprì,
Lieto ancor rifulge il dì,
Al mio seno, o mio tesoro,
Il tuo cor Iddio riunì!

a 2

Tornan raggi al nostro amor
Tutto è in ciel gentil perdono,

MARIA

Al tuo bacio io m'abbandono,
Il tuo cor batte appresso al mio cor!

(*Cinq-Mars corre verso la stanza di De Thou*)

CINQ-MARS

De Thou! fratel! son beato! essa m'ama
Or per lei viver voglio... ah vieni, ah vien!

SCENA QUARTA.

I precedenti, **De Thou.**

DE THOU

La principessa!.... Signora!....

MARIA

M' oda ognun... l' ora vola...
Compri ho i custodi, un generoso stuolo
Dei nostri a garantir - sta la nobile impresa!
Sin dall'alba, una barca, - al guado della torre,
Vi attenderà... noi partirem..... ben pria
Che la fuga sospetta - divenga ed in Italia
Insiem riparerem....

CINQ-MARS

Felici insieme!

DE THOU

Ahimè! - possa assistervi il ciel!

MARIA

Si, domani, doman - noi liberi saremo
N'ho la fede! a doman! (*esce*)

CINQ-MARS

Addio, Maria!

DE THOU

Addio signora!

(*Maria esce*)

SCENA QUINTA

Cinq-Mars, De Thou.

CINQ-MARS, *a* DE-THOU (*rimasto grave e silenzioso*)
E che! compreso non hai tu, fratel?
Maria ci arreca vita e libertà,
E insiem con queste amor!...
Il ciel di tanta ebbrezza
Innondava il mio cor...

DE THOU
Non odi tu?

CINQ-MARS
Chi vien? chi vien? Mi sembra udir talun
Quassù salir! Ma chi?
Sarien color che si celan nel dì?
(*entra il cancelliere, seguito da guardie e da giustizieri*)

SCENA SESTA.

I precedenti, **Il Cancelliere. Il P. Giuseppe.** Sacerdoti, Guardie, poi **Maria.**

IL CANCELLIERE
Signori, or v'ha mestier d'animo forte
È giunta l'ora di morir!

CINQ-MARS (*guardando De Thou*)
Addio,
Bei sogni d'ôr! (*al Cancelliere*)
Sta ben signor... possiamo
Qualche istante pregar?

IL P. GIUSEPPE
(*uscendo dal mezzo della scorta*)
Insino all'alba!

CINQ-MARS (*trasalendo di sdegno*)
Oh! sinistro sembiante!

DE THOU (*prendendolo per mano*)
Enrico mio,
Sii pacato, il dobbiam! (*al P. Giuseppe*)
L'alba?... E vicina.

IL P. GIUSEPPE

Insensati! il voleste!... il pentimento
V'accorda il cielo....

DE THOU (*mostrandogli Cinq-Mars*)

Ed egli a voi perdona!

IL P. GIUSEPPE

Son questi i confessori... –

CINQ-MARS

(*a de Thou, additandogli il cielo rosseggiante all'orizzonte*)

E spunta il nuovo dì!

DE THOU (*tenendo abbracciato Cinq-Mars*)

Fratel, non ti sei tu - dei due martiri nostri
Rammentato talor? - la lor voce celeste
Odo ancora e m'investe - del più santo vigor!

CINQ-MARS

»Colpiti furo allor - dalla bipenne istessa

DE THOU

»E il lor sangue scorrea - nel medesimo avel.»

a 2

E sia così!

Signor, quest'alma fa serena e forte,
Armaci il cor nella tenzon final!
Infondi in noi, che voliamo alla morte
L'alto voler che nulla a franger val!
Noi rassegniamo in tua man questa vita,
A tua mercè, gran Dio, ci abbandoniam!
Ogni alterezza dai cori è bandita,
Perdona a noi, come noi perdoniam!

I due condannati, appoggiati l'uno su l'altro, si avviano lentamente, preceduti e seguiti dalle guardie, verso la galleria del fondo, passando davanti alla porta bassa, donde è uscita Maria. Cinq-Mars vi getta un ultimo sguardo. Il P. Giuseppe rimane in iscena e li contempla. Nel momento, in cui Cinq-Mars e De Thou, giunti al fondo dalle gallerie, stanno per iscomparire, la porta bassa si apre. Maria comparisce, ella scorge i due giovani che si allontanano. Ha tutto compreso, vuol slanciarsi verso di loro, ma il P. Giuseppe le sbarra il passaggio con un gesto terribile. Maria manda un grido e cade svenuta.)

FINE.